

31

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

SUPPL.
PALATINA

B

68

NAPOLI

Suppl. Palat. B68

104.

625828

MEMORIA

I.^o DELL' ORIGINE E DELLE VICENDE DELLE RELAZIONI ESISTENTI FRA I DIVERSI STATI —
II.^o MODO DI MANTENERLE — III.^o QUALITA' DI CUI DOVREBBERO ESSER FORNITI GL' IMPIEGATI NEL RAMO DELLE RELAZIONI STRANIERE

del Duca Tranto

UFFIZIALE TI CARICO NELLA SEGRETERIA DELLA CONSULTA GENERALE
DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.



NAPOLI

DA' TORCHI DEL TRAMATER

Largo S. Gio: Maggiore n.° 3o.

1830



Avvertimento dell' Autore.

Spinto da geniale inclinazione a coltivare gli studj attinenti alla Diplomazia, ho pensato, che a renderli per me vieppiù istruttivi, di non lieve soccorso mi sarebbero i suggerimenti delle colte persone, che mi onorano della loro amicizia. Ho perciò determinato di sottomettere al loro purgato giudizio questo primo saggio delle mie elucubrazioni, che se varrà a rendermi meritevole di un qualche incoraggiamento, sarà quanto prima seguito da altro maggior lavoro, già presso al suo termine, intorno alle Vicende del Sistema politico europeo, dalla sua origine sino all'ultimo ordinamento suo, operato dal celebre Congresso di Vienna.

Amo pertanto che sia avvertito chiunque avrà la bontà di leggere questo mio qual egli siasi Opuscolo, che a solo fine di rendere più agevole la lettura, e non già per vaghezza di comparire Autore, mi sono indotto a farne imprimere un picciol numero di copie, ognuna delle quali porterà in fronte, scritto di mia mano, il nome della Persona, cui sarà indiritta, onde resti meglio chiarito il mio divisamento.

I. DELL'ORIGINE E DELLE VICENTE DELLE
 RELAZIONI ESISTENTI FRA
 I DIVERSI STATI:

Caduto al cominciar del V. secolo il vacillante venerando romano Impero, e seppelliti con esso i tesori di cultura e d'incivilimento che i lunghi secoli aveano lentamente ammassato, l'infelice Europa ridotta videsi in un vasto ed incolto campo, coverto di spaventose ruine e di magnifiche reliquie, esposto al ferro ed al fuoco di chiunque nuovamente intraprender ne volea la conquista. Contrastata fra i Barbari rigurgitati dal Nort, e quegli usciti dagli aridi deserti dell'Arabia, tracciati furono i confini del dominio d'ognuno dalla famosa vittoria di Tours (732), riportata dal prode Carlo Martello, degno avolo di Carlo Magno sui Saraceni, dopo la quale ognuno restò pacifico possessore della spettatagli parte della squallida ed insanguinata preda.

Carlo Magno col vasto ingegno suo pervenne a riordinare l'Impero d'Occidente, ma come era l'opera del solo suo genio, così finì col finir de' suoi giorni (814); ed i di lui deboli successori, lungi dal serbare intatto il retaggio dell'Eroe Franco, dopo averselo diviso e suddiviso, furono talmente spogliati da ogni potere dal già introdotto *Sistema feudale*, che non avendo più premj ad accordare nè più pene ad imporre, rimasero *Re* puramente titolari, ed i potenti Signori, sostituendo alle leggi ed alla giustizia il solo *Dritto del più forte*, ridussero la misera Umanità, sotto il nome di *Ordine Sociale*, ad un puro *Stato di natura*. In tale posizione di cose non solo non poteanvi essere relazioni fra Nazione e Nazione, fra Stato e Stato, ma neppure fra Città e Città, ognuna delle quali stava al contrario in continua attitudine guerresca verso l'altra; al punto, che *hostis et extraneus* suonavan lo stesso.

Le famose Crociate, quasi per forza magica, sospesero in un istante detto stato ostile, e riunirono sotto i Vessilli della Santa Croce quasi tutta la Cristianità per menarla ad irrigar del sangue suo gli aridi deserti della Palestina; e dopo il sacrificio di circa sei milioni di vittime, perite in sette principali spedizioni, nello spazio di circa due secoli (1096 — 1270), riconosciutasene alfin la inutilità, altro frutto non se ne ricavò, che di vedere (men per prevedimento, che per azzardo) forse alquanto accelerato il sorgere del crepuscolo del novello incivilimento Europeo.

In fatti la scuola delle disavventure avendo un poco ammansato la ferocia de' tracotati Baroni, i di cui grossolani sensi avean dovuto essere inoltre colpiti da una folla di nuove idee, ed il bisogno di mezzi, onde sostenere sì lunghi viaggi e sì penose guerre, astringendoli a mettere in vendita sinanche i loro *Dritti feudali*, furon questi avidamente comprati da' più industriosi abitatori di qualche Città d' Italia, appo i quali qualche idea di traffico solo si era rifuggita; in tal modo dunque pian piano elevar si videro nella desolata Italia alcune Città redente dalla schiavitù feudale, e costituirsi in picciole Repubbliche, la di cui portentosa prosperità diè occasione ad alcune altre Città dell' Europa di fare degli spiacevoli paragoni, e delle utili riflessioni. Introdotta così l'italica industria in molte altre Città d' Europa, ed introdotto dalle stesse cause anche l' uso del riscatto dalla schiavitù feudale, sorgere alfin si vide un *Terzo Stato*, che collegatosi coll' esilissimo Potere reale, e postosi a fianco dell' altiero corpo della *Nobiltà*, e di quello del possente *Sacerdozio*, mercè l'apparizione dei novelli lumi, che già cominciavano a diradar le dense tenebre nelle quali la travagliata Umanità viveva involta, abbattuta alquanto la tirannia baronale, e risorgendo in proporzione il tutelare potere del Governo Regio, rinascere si videro, benchè a lento passo, idee di leggi, di giustizia, d' industria, di commercio, di agricoltura, di arti, e di scienze.

La istituzione delle truppe stanziali e dei

dazj permanenti , nata sotto Carlo VII. per garantire la Francia da novelli attacchi da parte degli' Inglesi , diede una decisa superiorità a' Governi su' loro potenti Vassalli; inviliti poi maggiormente quando coll' invenzione delle armi da fuoco perdettero il grande vantaggio che dava loro l'uso delle armi bianche. In tal modo adunque sotto Luigi XI, sotto Massimiliano I, e sotto Enrico VII. le molli dello Stato eran già sottomesse all' unica azione del Monarca , e conseguentemente gli Stati poterono cominciare a reciprocamente riconoscersi, ed a vicendevolmente osservarsi.

Infelicamente però al sentimento della forza andando quasi che sempre accoppiato quello della prepotenza , i Sovrani delle principali Nazioni di Europa , vedendosi potenti con forze e dazj a loro libera disposizione , non tardarono di abusarne , dando campo agli ambiziosi progetti di conquiste e d' ingrandimento.

In fatti Carlo VIII , giovane ardente ambizioso ed avido di gloria, vedendosi alla testa d'una bellicosa Nazione , immaginò di scendere in Italia per far valere i dritti della casa d' Angiò sul Reame di Napoli; ciò che in effetto eseguì (1494) , percorrendone il cammino qual marcia trionfale , poichè tutto cedeva all' impeto della sua forza.

Ma lo spavento prodotto da sì rapida conquista fece segretamente collegar le forze di tutti gli altri Stati d' Italia , alle quali essendosi unite anche quelle di Ferdinando il Cattolico , di Massimilia-

no I, ed insin dello stesso Bajazet II, si formò una sì potente *Lega*, che Carlo VIII, per solo potersi salvare e rientrare in Francia cogli avanzi del suo esercito, ebbe bisogno della compiuta vittoria di Fornoue (1495).

Il felice esito della riunione delle forze degli Stati più deboli, onde far fronte a quelle d'uno Stato prepotente, fece conoscere essere il *Sistema federativo* l'unico mezzo da guarentire l'indipendenza degli Stati piccioli, ed inoculò generalmente il così detto *Sistema Politico*, mercè del quale l'Europa si è sempre salvata dal cadere sotto il giogo di una Monarchia universale.

Liberati adunque gli Stati dal flagello dell'anarchia interna prodotta dal Feudalismo, ed astretti dal timore e dal bisogno, dalla posizione di perfetto isolamento fra loro, furono obbligati ad avvicinarsi, stringersi in legami federativi, e divenir membri di un comune *Sistema Politico*, sotto l'Egida del quale far riposare la propria indipendenza; ed ecco l'origine delle prime Relazioni fra gli Stati Europei, dopo le invasioni dei Barbari.

L'accanita rivalità fra Carlo V, e Francesco I, durata circa 20 anni (1525 — 1544), avendo diviso l'Europa meridionale in due masse di potenze, dal di cui continuo urto ne nasceva l'indipendenza degli Stati, diede origine allo sviluppo, nella sua parte pratica, del così detto *Sistema d'equilibrio politico*, determinandone la sua princi-

pale direzione, con che si strinsero vie maggiormente le Relazioni fra gli Stati alquanto inciviliti d' Europa.

Sopraggiunta a' principj del XVI. secolo (1517) la così detta *Riforma religiosa*, la quale toccava tanto d' appresso non solo gl' interessi de' Governi, ma anche que' de' Popoli, moltiplicò sempre più le Relazioni fra i primi, e pose inoltre in tali comunicazioni anche i secondi, che quando l' odio-sità religiosa la Diomercè gradatamente si dileguò al chiarore dell' incivilimento, i Popoli ed i Governi si trovarono maggiormente riconosciuti, ed in più intime e strette relazioni avvincolati.

Il vasto genio del Richelieu, e l' invitto braccio di Gustavo Adolfo salvarono l' Europa dal dispotismo politico e religioso de' successori di Carlo V, ed i preziosi frutti delle fatiche de' primi furono raccolti dallo astuto Mazzarini nel celebre Trattato di Westfalia (1648), base del Dritto pubblico europeo, che determinando gl' interessi politici fra' Governi, e gl' interessi religiosi fra' Popoli, con tanto accanimento disputati nella spaventosa guerra de' 30 anni (1618 — 1648), servì di scioglimento al tragico dramma *politico-religioso* del secolo XVII.

Intanto le portentose scoperte dell' immortale Colombo (1492) e quelle dell' ardito De Gama (1498), stimolando l'avidità e la cupidigia europea dando l' impulso agli spiriti e mettendo in grande movimento gli Uomini, produssero pian piano la

sostituzione dello spirito pacifico attivo utile e dilettevole del *Commercio* a quello bellicoso turbolento e fantastico del tempo; ciò ch'essendo stato possentemente secondato da ogni Governo, fece sì rapidi progressi, che creando col tempo nella Umanità una infinità di nuovi bisogni e di nuovi piaceri, ed estinguendo del tutto l'antica ferocia gli antichi fanatismi e l'antica antipatia fra gli Uomini e fra gli Stati, produsse fra essi una rivalità nella *Industria commerciale*, qual sorgente di ricchezza di prosperità di benessere e d'incivilimento generale, ciò che ha esteso su quasi tutta la superficie della Terra, moltiplicandole inoltre all'infinito, le Relazioni fra gli Uomini e fra gli Stati.

Essendosi aggiunte ordunque alle *Relazioni politiche* fra gli Stati, ed alle *Relazioni religiose* fra gli Uomini, le *Relazioni commerciali*, gli Stati, e gli Uomini si sono così immedesimati fra loro, che quasi tutta la Terra (da' Popoli barbari in fuori) si può considerare come un vasto Stato, nel quale ogni individuo, di qualunque Nazione egli sia, vive e traffica liberamente senza tema di essere impunemente ingiuriato.

Tali Relazioni fra gli Stati si sono sempre più strette da che si è costantemente veduto in ogni tempo, che lo spirito che anima ogni Potenza preponderante (sia di terra, sia marittima) è quello d'imporne, quando le riesce, alle Potenze più deboli. Da ciò è nata la necessità in Europa della esistenza di una *Potenza Opponente* onde far fronte

all' ambizione della *Potenza Preponderante*, quale posto, da' tempi di Francesco I. sino a que' del Trattato di Westfalia, fu occupato dalla Francia: ma diventata questa *Potenza Predominante* ne abusò, alla sua volta, tanto, sotto l' ambizioso Luigi XIV, che attaccato questi da quasi tutta l' Europa, collegatasegli contro, fu sì accanitamente combattuto, che nello scendere nella tomba (1715) consegnò il Regno al suo successore (dehil fanciullo di 5 anni) in tale stato di spossatezza da far ridurre detto Reame, dopo pochi anni, ad un *essere* del tutto *passivo* nel *Sistema politico europeo*. Fortunatamente poco dopo (1740) sorgere si vide il gran Federico, il quale nell' elevare la Prussia a *Potenza* di primo ordine, le fece occupare il vacante posto di *Potenza Opponente*, e ciò finchè non sopravvenne la spaventevole Rivoluzione francese (1789), la quale facendo crollare il più antico de' Troni, ed abbattendo l' antico ordinamento politico europeo, ne fece nascere un altro tutto nuovo, animato da diversi principj, e costituito con altre vedute. Le nuove idee surte fra' Popoli sospesero le antiche querele *Territoriali* e *Commerciali* fra' Governi, alle quali furono sostituite le questioni su' Dritti de' *Popoli*, e que' de' *Troni*; e ciò finchè il vincitor di Marengo, nel rendersi l' arbitro della gran contesa tra il secolo XVIII. ed il secolo XIX, non la decise totalmente in favore della di lui propria famiglia, spingendo di più tanto oltre la sua ambizione, ed abusando tanto

del favor di fortuna , che alla fine , abbandonato da quella stessa opinione dell' Universale , mercè della quale era salito all' apice della grandezza , al primo volger di spalle della volubil Dea , attaccato da ogni banda , fu sbalzato dall' altare nella polvere ; dopo il quale avvenimento l' Europa nascer vide un novello *Sistema politico* , datole (1815) dal famoso *Congresso di Vienna* , che ha servito di scena finale al tragico dramma prodotto dalla Rivoluzione francese, Congresso di cui , dopo quello di Westfalia , non si era veduto alcuno di maggiore interesse , e dal quale l' Istoria moderna per più tempo prenderà la data.

Contemporaneamente a tutte le suddette vicende le *Relazioni letterarie* fra gli Uomini, figlie del portentoso veicolo della stampa (la quale, rendendo di ragion pubblica tutto lo Scibile , ha prodotto i più rapidi e felici progressi nello spirito umano) ; *l'attività e la molteplicità delle Relazioni commerciali* , figlie della scoperta del Nuovo Mondo , e del passaggio del Capo di Buona Speranza ; la tolleranza dei differenti Culti ; lo studio delle diverse e più colte lingue europee ; lo spirito d'investigazione, e tante altre cause , avendo piano distrutto i caratteri essenziali , che prima distinguevano le Nazioni fra loro, han creato nuovi bisogni e nuovi piaceri , ed in conseguenza nuove Relazioni fra tutti gli Uomini, cioè quelle di stabilire una specie di comunità nelle idee nelle opinioni nelle scienze nelle arti ne' mestieri nella

industria ec. ec. in somma in tutto ciò che costituisce l'incivilimento ed il benessere umano , e ciò forma l'ultimo passo al maggior ravvicinamento fra i Popoli , ed in conseguenza fra gli Stati, talchè oggidì tutto il Mondo incivilito considerarsi può quasi abitato da una sola e grande Famiglia.

II. MODO DI MANTENERE DETTE RELAZIONI.

I Governi regolarono e mantennero le Relazioni fra gli Stati, sin dal primo loro nascimento, per mezzo di *Corrispondenze e di Legati*. Luigi XI. fu il primo che, per esercitare la sua maligna influenza anche sugli Stati stranieri, immaginò di spedire appo i medesimi dei Messi coll'incarico di osservarvi la situazione delle cose e delle persone, gli andamenti, ec. in somma tutte le faccende, e sino anche i progetti che si meditavano. Il numero di tali Messi crebbe a' tempi (1494) della famosa *Lega* contro Carlo VIII, di quella di *Cambrai* (1508) contro Venezia, ed a que' della così detta *Lega Santa* contro Luigi XII. (1511).

A' tempi poi della grande rivalità tra Carlo V. e Francesco I. ogni Stato era affollato di tali Messi ad oggetto d'intrigare e brigare alleanze e controalleanze in sostegno della gran lotta, figlia non già di una politica rischiarata, ma delle passioni e delle gelosie de' Protagonisti del dramma di quel tempo.

L'aggiunta degl'interessi religiosi agl'interessi politici, e la malefica politica di Filippo II. accrebbero il numero, e l'importanza di tali Messi.

Il Richelieu fu poi l'istitutore della così detta *Politica di Gabinetto*, colla quale si stabilì più esattamente il modo da tenersi nelle Negoiazioni. Egli colla sua irrequieta amministrazione pose tutta

l'Europa sotto l'influenza d'una folla di Agenti diplomatici, rivestendoli de' più alti onori, delle più dignitose forme, de' più grandi privilegi, e del più elevato carattere, rendendoli inoltre fissi appo quasi tutti gli Stati, quali cose furono immediatamente e da per tutto adottate per ragioni di reciprocanza.

In tal modo dunque nacque, e fu portato sino all'apogeo della onorevolezza l'attuale *Corpo diplomatico*, incaricato del mantenimento delle Relazioni fra gli Stati.

Finchè tali Relazioni si restrinsero a' soli interessi politici e religiosi la sfera di attività di detto *Corpo diplomatico* si aggirava fra i soli Stati componenti il *Sistema politico europeo*, ma quando i progressi del Commercio slanciarono gli Europei su tutti i punti della superficie della Terra, ed immischiaronò gl'interessi di Amsterdam a que' di Borneo, que' di Washington a que' di Calcutta, fu d'uopo ad ogni saggio Governo, per proteggere i proprj sudditi, ovunque trovar si potessero, stendere in proporzione la sua influenza, ed il suo braccio tutelare su quasi tutto il Globo per mezzo de' suoi Agenti Diplomatici e Consolari; nel qual modo tutta la Terra ha finito per esser ora coperta da un'immensa rete d'Impiegati diplomatici e consolari, che ogni Governo invia affin che colla loro attiva e perenne vigilanza curino e guardino gl'interessi politici e commerciali del proprio Stato.

La molteplicità di tanti Inviati diplomatici e consolari , e la estensione degl' interessi politici e commerciali su tutto il Globo , rese indispensabile in ogni Governo l' ordinamento d' un *Gabinetto speciale* , incaricato della corrispondenza politica , e della direzione degli Affari stranieri. Tale *Gabinetto*, dopo la morte di Mazzarini (1661), quando Luigi XIV. tanto saggiamente abolì in Francia il posto di primo Ministro , e divise l' Amministrazione generale in un dato numero di *Dipartimenti*, ognun de' quali fu affidato ad un Capo dipendente solo dal Re, fu chiamato *Segretariato degli Affari stranieri e de' Dispacci* , e posteriormente ebbe il nome di *Ministero degli Affari stranieri*, quale sistema fu generalmente adottato da quasi tutti gli altri Governi.

Lo stato di natura in cui sono gli Stati fra loro , per la mancanza di una forza fisica superiore, onde imponga ad ognuno la stretta osservanza de' rispettivi *Dritti e Doveri* (ciò che li rende in conseguenza giudici nell' istesso tempo e difensori de' proprj dritti) fa che , senza una saggia previdenza , una perenne vigilanza , ed una continua solerzia , l' indipendenza e gl' interessi d' ogni Stato picciolo sieno sempre minacciati dalla prepotenza degli Stati grandi. Da ciò nasce l' indispensabilità per gli Stati piccioli di avere estremamente ben composti i loro Ministeri degli Affari stranieri, giacchè i grandi Stati impongono ed esigono rispetto per la loro propria potenza , e quando an-

che il rispettivo Ministero degli Affari stranieri commettesse degli errori , possono esser questi corretti dalla forza , nè mai possono produrre la piena ed intera ruina dello Stato , mentrechè non avviene così agli Stati di 2.^o e 3.^o ordine , i quali non potendo far valere l'argomento irresistibile della forza , deggiono schermirsi dalle insidie degli Stati prepotenti con una saggia previdenza , e con prevalersi abilmente delle congiunture favorevoli per assicurare la propria indipendenza , ed il benessere de' Popoli , al che grandemente possono contribuire le buone direzioni del Ministero degli Affari stranieri , e la prudenza de' suoi Impiegati diplomatici , i quali deggiono acquistare una considerazione personale , che spesse volte prevale , ed è più utile di que' riguardi forzati , che si tributano agl' Impiegati diplomatici delle grandi potenze. E qui giova avvertire esser vana lusinga il credere , che la collisione degl' interessi diversi fra gli Stati grandi basti a salvare , se non l' onore , l' indipendenza almeno degli Stati piccioli , giacchè l' esperienza ha sempre dimostrato , che i primi si accomodano facilmente col sacrificio de' secondi , ben sovente destinati a pagar le spese delle grandi querele , correndo la sorte degli amici de' secondi Triunviri dell' antica Roma , che colla perdita della loro vita servirono al finto accordo de' loro perfidi protettori.

Chiaro è dunque quanto indispensabile sia ad ogni Stato , e soprattutto a' piccioli , di star peren-

nemente vigili contro chi per posizione geografica può recare ingiuria a' proprj interessi, sien politici sien commerciali; ciò che conseguir debbesi da un bene ordinato Ministero degli Affari stranieri, il quale nell'atto che debbe sostenere colla ragione e colla giustizia i Dritti del proprio Stato, debbe bensì abilmente premunirsi di Alleati onde possa essere sostenuto anche colla forza altrui, sempre che i suoi Dritti venghino attaccati dalla prepotenza.

Le fonti poi dalle quali gl'Impiegati del Ministero degli Affari stranieri debbon attingere le norme come ben regolare le Relazioni fra gli Stati sono:

1.º Il *Dritto delle Genti*, dritto immutabile ed universale, poichè fondato sulla ragione naturale, cioè sul calcolo della vera e stabile utilità di tutti gli uomini (a), dritto che siccome è dettato dalla natura, così è l'istesso in tutti gli Uomini ed in tutte le Nazioni, e solo viene alterato quando le umane passioni sono sì ardenti, e gl'interessi sì opposti da soffocare le vere voci della natura.

2.º Il *Dritto pubblico universale*, o sia il *Dritto delle Genti convenzionale*, dritto fondato sopra Trattati e Convenzioni speciali, dipendenti

(a) Il saggio Franklin con molto spirito soleva dire: » *Si les méchants connaissaient les avantages attachés aux habitudes vertueuses ils seroient vertueux par méchanceté* (If wicked would be sensible that it is their own interest to be virtuous they would become good for the sake of wickedness itself.)

da interessi e circostanze del momento , che gli Stati (considerandosi come enti morali, e giovandosi del dritto civile che ha ogni Uomo libero di cedere acquistare e cambiare i proprj dritti mediante voluntarj contratti) han stipulato , e stipulano tutto dì. Però le stesse cause che alterano il Dritto delle Genti sogliono produrre la violazione del Dritto convenzionale , per cui gli Stati fra loro sono nel puro stato di natura , e la maggior parte delle combinazioni politiche fra i medesimi , non che tutta la scienza delle loro Relazioni non è fondata che sul *Timore* e sulla *Diffidenza*.

3.° Il così detto *Dritto fondato sugl' Usi* (*Droit coutumier*) che può esser sempre alterato , cambiato , od abrogato.

III. QUALITA' DI CUI DOVREBBERO ESSER FORNITI GL'IMPIEGATI NEL RAMO DELLE RELAZIONI STRANIERE.

Le principali qualità necessarie per gl' Impiegati , tanto nell' esterno che nell' interno del Ministero degli Affari stranieri , cui è commesso il carico di mantenere le Relazioni fra gli Stati, derivano immediatamente dagli stessi Doveri che compongono l' intero mandato affidato a tal ramo di pubblica Amministrazione.

Or il primo di tali Doveri essendo di provvedere alla *Sicurezza* ed all' *Armonia* fra gli Stati, fa d' uopo conseguentemente sostenere la *Sicurezza* col mantenere fermo il *Sistema politico europeo*, per fare il che è mestieri conoscere esattamente la *Forza* , la *Politica* , la *Tendenza* , ed i *diversi Sistemi* che possono esser posti in opera di *Dominio* , di *Supremazia* di *Convenienze* , di *Considerazioni*, d' *Equilibrio*, di *Convergenza*, di *Confederazioni* ec. ec. di ogni Stato europeo, per quindi poter valutare le forze di ogni uno , onde comparandole formar un esatto giudizio di qual peso ciascuno sia nella Bilancia politica.

La forza di ogni Stato consistendo meno nel numero de' suoi cannoni e delle sue bajonette , che nella maggior convergenza tra lo spirito del Governo e quello de' suoi Governati, per estimare tal convergenza senza farsene imporre o dal grac-

chiare de' Faziosi, o dalle penne vendute alla Servilità, bisogna vedere se il Sovrano principio, che regola il Governo sia effettivamente il benessere de' suoi Governati, conoscere lo stato della Legislazione, dell' Amministrazione, delle Finanze ec: per quindi poter valutare la forza dello Stato, quale analisi bisogna portarla su di ogni Stato, onde col- l' esatta conoscenza della forza d' ognuno possa farsi il tanto necessario paragone fra loro.

La politica poi, dalla quale oggigiorno tanto dipende la felicità o l' infelicità de' Popoli, e che forma la parte principale della forza o della debolezza di ogni Stato, attesa la forza morale e di opinione ch' essa mette in azione, debb' essere il principale studio di ogni Impiegato diplomatico. Essa per lo più è confinata nell' Impero dei casi fortuiti, sommersa alla versatilità inerente allo spirito umano, a' capricci ed alle passioni degli Uomini, ed all' incertezza degli avvenimenti: una morte inopinata, il cambiamento di un Ministro, de' perfidi consigli, l' influenza di una Favorita o di un Cortigiano, una falsa combinazione, la corruzione, ec: ognuna di queste cause può cambiare il sistema, non che l' andamento di un Governo; e la sua influenza altera più o meno le Relazioni cogli altri Stati, in proporzione della estensione delle Relazioni che ha il Governo, appo il quale l' avvenimento ha luogo.

I grandi interessi degli Stati possono essere preveduti e ricavati dal ben conoscere l' Istoria politica

e militare di ogni Stato, dal conoscere la posizione geografica di ognuno, non che la posizione in cui ora trovansi le rispettive forze fisiche e morali.

Quanto si è accennato è sol necessario per cooperarsi a provvedere il più che si può alla *Sicurezza degli Stati*; per mantenere fra i medesimi poi l'*Armonia* è mestieri, che ogni Diplomatico cerchi, mediante pronte spiegazioni ed amichevoli intervenzioni, prevenire o terminare sieno guerre, sieno disgusti, sieno mali umori, e concorrere con una condotta sincera liberale e franca a riunire tutti gli Stati in una comune società di fratelli e di amici; per ben fare il che è d'uopo soprattutto allontanare ogni idea di egoismo, e di doppiezza, risorse dell'antica Diplomazia, che non era che l'arte d'ingannarsi reciprocamente, mentre ora che per opera del giornalismo ogni operazione diplomatica è sottoposta allo squittinio dell'opinione dell'Universale, quando non risente della massima chiarezza lealtà e semplicità, ogni difetto è immediatamente riconosciuto e svelato dalle pubbliche polemiche.

Altro dovere degli Agenti all'Estero essendo quello di proteggere estendere ed ingrandire il commercio del proprio paese, deggiono a questo fine procacciarsi con ogni studio le più esatte nozioni Statistiche, non meno del paese ove risiedono che degli altri Stati con i quali è il medesimo in più stretti e frequenti relazioni, onde poter illuminare il proprio Governo intorno alla mi-

glior direzione da darsi al Commercio nazionale , e comunicargli all'uopo utili elementi per lo maggior vantaggio delle transazioni commerciali.

L'altro dignitoso ed interessante incarico di ogni Impiegato nel ramo delle Relazioni straniere è quello di dar opera a giovare alle scienze , all'industria , alle arti , a' mestieri , all'agricoltura , al perfezionamento delle leggi , dell'amministrazione , dell'arte della guerra ec. ec. col far tesoro di tutto quel che può raccogliersi su tali materie appo gli Esteri e presentarne il proprio Stato, onde giovarsi delle utili scoperte , e del confronto dell'incivilimento sociale , e governativo degli altri paesi col proprio.

Da quanto si è accennato si scorge di leggieri qual e quanta copia di cognizioni dovrebbe ornar la mente di coloro i quali vogliono percorrere con qualche distinzione l'ardua Carriera diplomatica , di cui sono così svariate le contingenze , che non vi è per avventura alcuna sorta di conoscenze la quale non possa servire in certi casi a far brillare chi le possiede. Sarà dunque tanto più considerato un'Impiegato diplomatico , e tanto più abile a trattare gli affari , quanto più estesa sarà la sfera delle sue cognizioni : ma indispensabili poi sono, oltre la profonda conoscenza del *dritto di Natura e delle Genti* del *Dritto pubblico convenzionale* e del *Dritto* detto *Coutumier* , quella della *Storia de' Trattati* , della *Storia antica e moderna* (specialmente del proprio

paese), della *Geografia*, della *Statistica*, e della *Economia politica*. Dovrebbe inoltre un Impiegato diplomatico studiare i modelli ammirabili di corrispondenza, che ci han lasciato i sommi Uomini che han brillato nei fasti diplomatici; conoscere a fondo la *Letteratura*, e non esser digiuno delle *scienze fisiche e morali*, onde poter sostenere la conversazione, quando per incidente si agitassero quistioni le quali avessero con quelle una relazione qualunque.

Utile al sommo sarebbe poi se il Diplomatico conoscesse la *Scienza militare*, poichè così potrebbe meglio valutare la forza militare degli Stati, quale forza se appo gli Antichi consisteva principalmente nel coraggio, e nell'ardire (dove il vantaggio de' Barbari su' Popoli inciviliti), ora pel genere delle Armi, pei portentosi progressi delle Scienze fisiche, e per la loro applicazione all'Arte della guerra, si è questa ridotta una Scienza, che chi non la possiede non può più combattere chi la possiede.

Di più bisogna perfettamente conoscere i *Privilegi* e i *Doveri* degli Agenti diplomatici, l'*Andamento* e *Formalità* richieste nel condurre le *Negoziazioni* non che le *Discussioni*, quando si trattano gl'interessi fra gli Stati; è d'uopo intendere la lingua del Lazio di cui si è servita l'antica Diplomazia, ed è indispensabile poi conoscere perfettamente la lingua francese, la quale non solo ha scacciato dalla Diplomazia la Latina, sin dal tempo del trattato di Nimega (1678), ma è divenuta omai la lingua di comunicazione fra quasi

tutte le Nazioni incivilite della Terra : oltreacciò è facile ad intendere che , nel mestiere della Diplomazia , quante più lingue si conoscono tanto più pregiabile si è , dappoichè con altrettante Nazioni si può meglio conversare : e finalmente bisogna ben possedere il talento della così detta *Composizione diplomatica* , la quale consiste nell' usare con dignità , con misura , con eleganza , e con chiarezza lo stile analogo alle diverse forme adoperate nelle Negoziazioni , Corrispondenze , e Transazioni diplomatiche , quali sarebbero p. es. *Trattati* , *Convenzioni* , *Protocolli* , *Rapporti* , *Processi verbali* , *Manifesti* , *Proclami* , *Corrispondenze* , *Credenziali* , *Istruzioni* , *Pienipoteri* , *Note* , *Discorsi* , ec. ec. Per far bene il che ci bisogna profonda istruzione , sommo ingegno , e non poco antivedimento.

Lungo ed al di là de' limiti della presente breve Memoria , sarebbe il volere minutamente passare a rassegna tutte le qualità , che servir dovrebbero d'appannaggio ad ogni Impiegato nel ramo delle Relazioni straniere : però se a quanto si è accennato aggiugner si volessero 1.^o le indispensabili Qualità morali , senza le quali ispirar non si può *Fiducia* , la mancanza della quale rende ogni sapere vano , ed ogni operazione sospetta ed equivoca , e 2.^o le Qualità che nascono dalla *Sagacità* , dalla *Esperienza* , e dal *Tatto degli affari* , e ciò per sapersi insinuare nell' animo delle persone colle quali si è in continue Relazioni ; per sapersi piegare alle circostanze ; per aver sempre presente

la propria misura , che forma il patrimonio della saggezza ; per esser destro onde profittare delle circostanze favorevoli; per conoscere il cuore umano , ec. ec. formar si potrebbe la giusta idea de' titoli , delle qualità , e de' pregi indispensabili a costituire un ottimo Impiegato nel ramo degli Affari stranieri.

La buona direzione delle Relazioni straniere dovendo formare il primo scopo d'ogni saggia Amministrazione d'uno Stato, poichè vi è congiunta 1.° *L'Indipendenza nazionale*, principal bene d'ogni Popolo ; 2.° *La prosperità degl'interessi commerciali* , secondo bene di ogni paese; e 3.° *L'Onore nazionale* , è chiaro , che quando tali Relazioni son poste in non cale, ed affidate ad Uomini prodotti dal favore o dall'intrigo , il resto dell'Amministrazione interna dello Stato debb' esser immensamente più mal curata.

La dignità , e gl'interessi di uno Stato esigono di non ammettere mediocrità nella scelta degl'Impiegati nel ramo delle Relazioni straniere , e quando non sieno essi dotati di tutte quelle qualità naturali ed acquisite , che valgano ad onorare , e ben servire il Governo e la Nazione che rappresentano , meglio sarebbe di non inviarne affatto nei paesi stranieri , ove per l'ordinario si giudica del grado di civiltà di una Nazione dalla coltura e dalla istruzione de' suoi Rappresentanti , i quali non senza fondamento sono creduti gli Uomini più distinti del proprio paese.







B
Vitt
S
P